

Arthur Rubinstein all'Augusteo

Leone Sinigaglia è dotato senza dubbio di qualità artistiche non comuni. L'ouverture da concerto che si eseguiva ieri, precedendo le esecuzioni del pianista Rubinstein, ispirata alle *Baruffe chiozzotte*, ha vivezza e purezza musicale soffusa dal vital nutrimento delle canzoni del popolo, che si comunica facilmente a noi. Si tratta di un musicista ingegnoso, immaginoso, provvisto di tutti gli effetti coloristici del nostro tempo, le cui creazioni sono effettivamente organiche.

L'orchestra diretta da Mario Rossi fu applaudita.

Arturo Rubinstein eseguì con grande chiarezza il Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra di Mozart. Il Concerto in sol minore di Saint-Saëns, nella sua interpretazione, ha ricevuto tutta una vita possente e netta, nella quale la linea concettuale, rivelata ordinatamente, non è stata mai soffocata dai dettagli mentre il pensiero dell'autore è rimasto ben circoscritto sopra il virtuosismo.

L'arte di Igor Strawinsky sembrava frenetica di vita nella sua esuberanza ritmica. Arturo Rubinstein poco disposto a vagolare nel campo delle astrazioni sentimentali, era molto lieto di scandire le misure di Strawinsky piene di vigore ritmico-armonico. La sua esecuzione inesauribile che ingaggiardiva lo stesso Strawinsky elettrizzandolo, nella pienezza della sonorità, nell'irruenza dei valori ritmici bizzarri, faceva pensare ad una vera supremazia conquistata dall'artista sulla tecnica. Nei *Fuochi d'artificio* le ultime luci della suggestione wagneriana si proiettavano tramontando sulla personalità che sorgeva, di tutt'altra natura, del compositore russo. Nel *Petruska* invece Igor Strawinsky si rivela in pieno. Rubinstein eseguì tre movimenti di questo balletto (Danza russa, Petruska, La settimana grassa) nei quali i fantocci creati dal ciarlatano a suono di flauto, l'amore di Petruska per la ballerina, l'orso, il piffero, il trombone rauco, la festa e le danze sono rievocati brillantemente dalla trascrizione pianistica dedicata dall'autore a Rubinstein.

Il successo è stato entusiastico ed il pianista polacco è stato costretto ad eseguire un altro programma fuori... programma. Il suo tocco tutt'altro che monotono — ma più variato di suono che d'impulso interiore — ha portato a queste esecuzioni un elemento di varietà con garbo di espressione e di luce nella fantasmagoria dei ritmi, delle melodie, dei disegni armonici, delle ascensioni cromatiche.

L'Augusteo tutto gremito ha echeggiato a lungo di applausi fragorosi.